

Giulia Piovano

## **Anna e la magia del Cinema**

**MEDIA**RES

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle immagini sono riservati per tutti i Paesi. È pertanto vietata la riproduzione, anche parziale, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

*Testi:* Giulia Piovano

*Illustrazioni:* Valeria Pavese

*Grafica:* Mediaires S.c.

*La prima versione di questo libro è stata realizzata nel dicembre 2022 per l'Associazione A.F.O.M. nell'ambito del progetto "Presente!" ([www.afompresente.it](http://www.afompresente.it)) conseguito con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con la Regione Piemonte (Direzione Sanità e Welfare Settore Politiche per i bambini, le famiglie, i minori e i giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale). Si veda la presentazione dell'Associazione a pag. 76.*

1<sup>a</sup> edizione: 2023

Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2023 Mediaires

Via Gioberti 80/d – 10128 Torino

Tel. 011.5806363 – Fax 011.5808561

[mediaries@mediaries.to.it](mailto:mediaries@mediaries.to.it) - [www.mediaries.to.it](http://www.mediaries.to.it)

ISBN 9788899282332

## Visita al Museo del Cinema

Qualche tempo dopo l’“incontro” che io e Pietro abbiamo avuto con Maria Adriana Prolo<sup>1</sup>, ho chiesto ai nostri genitori di portarci di nuovo a visitare il Museo del Cinema.

Mi è sempre piaciuto quel museo perché è molto divertente e ci sono un sacco di oggetti che si possono vedere e toccare!

Anche in quell’occasione non sono stata delusa, anzi!

Ormai devo aspettarmi che ogni volta che organizzo qualcosa succedano avventure straordinarie...

---

<sup>1</sup> Vd. *Anna e Pietro. Gli Acchiappafantasmì*, collana *PiemontArte*, 2022.

## Il cinema e Torino

Il Museo del Cinema si trova all'interno della Mole Antonelliana, simbolo della mia città e costruzione assai particolare.

Avrebbe dovuto essere la Sinagoga della comunità ebraica, ma il suo architetto Alessandro Antonelli da un progetto iniziale per un edificio di 47 metri di altezza lo portò a raggiungere i 167,5 metri.

Così, non potendo più sostenere i costi che aumentavano, la comunità ha ceduto al Comune di Torino la proprietà. I lavori sono finiti soltanto nel 1889, un anno dopo la morte di Antonelli, che fino all'ultimo ha continuato ad andare a visionare il cantiere: si racconta che si facesse tirare su stando dentro una carriola, raggiungendo così i livelli più alti della costruzione!



Per diversi decenni la Mole ha accolto mostre temporanee, fino a quando è stata scelta come sede per il Museo Nazionale<sup>2</sup> del Cinema, nato nel 1958

---

<sup>2</sup> L'aggettivo *Nazionale* vuole sottolineare il valore delle collezioni che sono importanti non solo per i torinesi, ma per

per volontà di Maria Adriana Prolo quando fu collocato a Palazzo Chiabrese (vicino a Palazzo Reale).

Il percorso è suddiviso su diversi piani, ognuno dedicato a un aspetto differente. Grande spazio è riservato a ciò che rende unica la collezione, ovvero gli oggetti che raccontano COME è nato il cinema, ambito al quale la professoressa Prolo ha dedicato grandi ricerche e approfondimenti. Pensate infatti che la visita prende avvio con le Ombre cinesi! Rappresentano l'inizio del percorso chiamato Archeologia del Cinema.

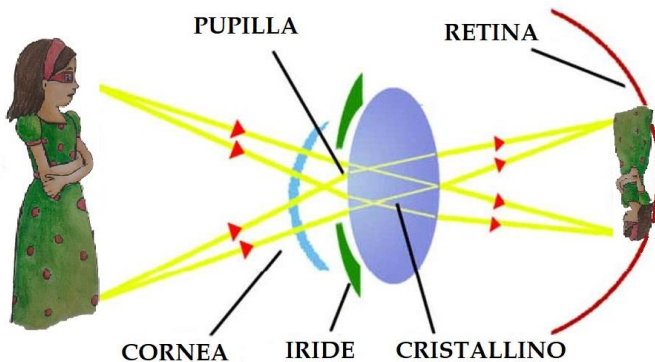
Il termine Cinema deriva da una parola greca che vuol dire movimento: per questo i teatri d'ombre sono considerati come le prime forme di spettacolo poiché da secoli intrattengono le persone attraverso

---

tutti gli italiani. Torino ha altri 3 musei “nazionali”: il Museo Nazionale dell'Automobile, il Museo Nazionale della Montagna e il Museo Nazionale del Risorgimento.

l'uso di immagini che si muovono, illuminate da una fonte luminosa.

Le sale successive permettono di capire come funzionano la vista umana e la visione, attraverso la riproduzione di una gigantesca camera oscura e il suo modello, a confronto con un occhio: i raggi di luce “entrano” attraverso la pupilla che, allargandosi e restringendosi, regola la quantità di luce da far passare. Penetrano poi nel cristallino che, come una lente convessa, concentra i raggi, proiettando con essi le immagini esterne sulla



nostra retina, però al contrario. È solo il nostro cervello che, grazie al nervo ottico, elabora il messaggio e le ruota.

Questo fenomeno era stato osservato dagli antichi in quella che è stata definita appunto “camera oscura”, ovvero un contenitore nel quale si riproduce esattamente questo processo. Quando si è riusciti a fissare l’immagine che entra all’interno su un supporto si è potuto dare origine alla fotografia! Se poi, su quella stessa lastra si impressionano scatti di diversi movimenti, si parla di cronofotografia<sup>3</sup>, ovvero la tecnica che precede e accompagna la nascita del cinema.

Sempre nell’ambito della visione si trovano anche le lenti e i giochi di deformazione con gli specchi, alla base di numerosi effetti speciali e trucchi cinematografici.

---

<sup>3</sup> Quando trovi una parola sottolineata, vai al fondo del libro, nel glossario di pagina 70, per scoprire il suo significato!



## In fuga con Macario

Mi sono resa conto di essere nel pieno di una ripresa: infatti non eravamo esattamente “dentro” la Palazzina, ma stavamo correndo fuori, verso il giardino posteriore, in direzione di un *sidecar*<sup>4</sup> che era fermo al fondo della scalinata. C’era anche una ragazza bionda che scappava insieme a noi: tre buffi signori con baffi e sopracciglia neri infatti ci stavano inseguendo<sup>5</sup>.

Ci siamo lanciati sul mezzo: Macario alla guida, io dietro di lui e la signora bionda nel posto del passeggero. La moto è subito partita a tutta velocità.

---

<sup>4</sup> Motoveicolo a tre ruote ottenuto dall'accoppiamento di una motocicletta con una struttura laterale portante dotata di ruota, generalmente rappresentata da un carrozzino.

<sup>5</sup> È una sequenza tratta dal film “*Non me lo dire!*” del 1940, del regista Mario Mattioli, con Erminio Macario.



La cosa più strana, come se fosse possibile!, è che improvvisamente non eravamo più davvero nel parco, ma in uno studio cinematografico al chiuso. Io ero sempre al mio posto, così come Macario e l'altra signora erano al loro, ma la moto non si muoveva più perché era ferma, anche se continuavamo a sobbalzare sui sellini per dare l'idea del movimento e attorno a noi scorrevano su

uno schermo le immagini del paesaggio che avremmo avuto se fossimo stati ancora lì.

Davanti a me un enorme ventilatore riproduceva l'effetto del vento che soffiava sulle nostre facce e diverse macchine da ripresa registravano la scena.

Mi sono allora ricordata che mia mamma mi aveva spiegato, quando eravamo nel Museo, che per i film di una volta non c'erano tutte le tecnologie che esistono oggi. Grazie al computer, infatti, i registi contemporanei riescono a creare ambientazioni incredibili nelle quali fanno muovere e recitare gli attori che in realtà attorno a loro hanno solo megaschermi verdi, chiamati appunto greenscreen. Prima invece per gli “effetti speciali” si dovevano usare sistemi più “casalinghi”: per esempio proprio nel percorso del Museo c'è un rullo che gira e fa sembrare, guardando nello schermo, che la persona

stia cadendo in un tunnel molto profondo, quando invece è ben fermo con i piedi appoggiati a terra.

L'illusione che la persona stia davvero precipitando è allora creata inquadrando con la cinepresa solo il soggetto con alle spalle il rullo.

Siccome però nel Museo si può provare anche il *greenscreen*, devo dire che in entrambi i casi è solo la bravura dell'attore che può rendere realistica la scena, indipendentemente dal tipo di effetto che si utilizza!

Così come mi ero trovata nello studio, così all'improvviso ero di nuovo a Stupinigi. La moto continuava nella sua corsa, ma senza più il lato passeggero che era stato invece staccato e infatti era rimasto fermo dietro di noi con la signora bionda dentro.

## Indice

Visita al Museo del Cinema	p. 3
Il cinema e Torino	p. 4
Dentro... <i>Cabiria!</i>	p. 16
Due passi nella <i>Macchina del Cinema</i>	p. 27
In fuga con Macario	p. 38
Una corsa in Mini Minor	p. 48
Dentro un film... per davvero!	p. 58
Sinossi dei film	
<i>Cabiria</i>	p. 62
<i>Non me lo dire!</i>	p. 65
<i>Un colpo all'italiana (The Italian job)</i>	p. 67
<i>Fast &amp; Furious 10</i>	p. 69
Glossario	p. 70
Conclusioni	p. 73
Ringraziamenti	p. 75
Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano – odv	p. 76